

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1979

In difesa dell'uomo

(Giornata in difesa della vita)



Siamo riuniti per la giornata in difesa della vita che la Conferenza Episcopale Italiana ha stabilito venga celebrata ogni anno nella prima domenica di febbraio.

Propongo tre riflessioni alla vostra carità.

Perché una giornata in difesa della vita? Si moltiplicano ogni giorno attentati contro la vita: si uccide con premeditata violenza, con freddezza cinica; cadono quasi ogni giorno magistrati, tutori dell'ordine, oppositori politici. Si sequestrano impietosamente e si tengono sotto la minaccia di morte uomini, donne anche gestanti, perfino ragazzi.

Questi fatti sono espressione acuta, patologica di altra violenza sottile, oscura, silenziosa presente sotto tante forme nella nostra società. È in pericolo l'uomo, perché è in pericolo il suo valore primario, originale, fondamentale: la vita umana.

Fede e scienza di fronte all'aborto

A questa situazione grave si è aggiunto un fatto nuovo, preoccupante: l'approvazione della legge n. 194 del 22 maggio 1978 che legalizza l'uccisione del bambino concepito nel seno della madre fino a tre mesi dal suo concepimento.

Di fronte a questa legge la Chiesa vuol aprire in questo giorno i tesori della Rivelazione per ricordare ai credenti che l'aborto è "abominevole delitto", come l'ha definito il Concilio nella "Gaudium et Spes" al n. 51.

Su questo punto la Tradizione della Chiesa che si fonda sulla Parola di Dio, sui Padri, sul Magistero del Papa e dei Vescovi si presenta con una unanimità che non ammette

divergenze; con una fermezza che non ammette eccezioni. È punto certo della fede cattolica.

Chi vuol essere cattolico non può respingerlo o metterlo in dubbio.

Al dato della fede corrisponde il dato della scienza moderna.

Mentre in passato la filosofia ha creduto di poter affermare che la infusione dell'anima umana avveniva solo dopo che la materia era diventata atta a riceverla: I 40 giorni dopo la concezione per i maschi, 80 per le femmine, la scienza moderna dimostra che dal primo momento della concezione fino alla nascita del bambino non c'è nessun salto di qualità, nessun passaggio da stato solo animale (pura animalità) a stato umano (vera umanità).

C'è solo uno sviluppo graduale ed unico.

Il bambino concepito, fin dal primo momento, ha tutto ciò che è necessario per diventare uomo. Unica condizione che chiede è che lo si lasci sviluppare nel seno materno; che gli si lasci il tempo di crescere. Ora il tempo non cambia la natura di un essere, di un uomo.

L'uomo di un giorno, di un anno, di 40 o 80 anni è sempre uomo, che Dio ha pensato, amato, voluto da tutta l'eternità come unico, originale, irripetibile (Giovanni Paolo II, omelia di Natale).

La scienza conferma l'intuizione di Tertulliano: "È già uomo, colui che sarà uomo" (Apoc.9, 8).

Il problema è così grosso e capitale che la Chiesa ha ritenuto di richiamare la gravità di questo crimine con una pena particolare, da scomunica riservata al Vescovo.

C'è chi ha voluto vedere in questo provvedimento una mancanza di umanità dei Vescovi, una incongruenza, perché non è punito con la scomunica qualche altro grave crimine come la guerra e l'omicidio volontario. C'è una ragione: la guerra e l'omicidio volontario sono delitti gravi come l'aborto, ma la loro gravità è a tutti evidente e la coscienza universale li condanna. La gravità morale del crimine dell'aborto invece rischia di perdersi, di attutirsi nella coscienza dell'uomo d'oggi. Per il fatto che lo stato

autorizza, legalizza l'aborto, la coscienza di molti rischia di ritenerlo lecito: è facile il passaggio dal lecito legale, al lecito morale.

Di fronte a questo grave rischio la Chiesa, sola oggi di fronte agli stati moderni che autorizzano l'aborto, alza la voce in difesa dei più deboli, poveri, indifesi: i bambini appena concepiti, contrastando così il passo alla "civiltà della morte".

Giudizio non politico ma morale

Qui si apre una seconda riflessione in risposta ad un altro delicato problema.

La legge sull'aborto è legge dello Stato, approvata dal Parlamento italiano. Proporre l'abrogazione, non è ingerenza della Chiesa negli affari dello Stato? Definirla ingiusta, iniqua non è offesa, vilipendio al Parlamento che l'ha approvata?

Rispondiamo con tutto rispetto verso lo Stato civile in questo delicato momento politico.

Lo Stato è "sovrano" nel suo ambito, ma non è "assoluto". Quando fa una legge in Parlamento non crea il bene comune; non crea i diritti fondamentali dell'uomo; non crea o determina ciò che è bene e ciò che è male.

Lo Stato soltanto riconosce il bene comune; tutela i diritti fondamentali dell'uomo; difende ciò che è bene da ciò che è male.

Una maggioranza di deputati in Parlamento, una maggioranza di cittadini in un referendum non può trasformare in bene morale ciò che è male morale, come l'uccisione del bambino appena concepito.

La Chiesa, quindi, che evidenzia l'ingiustizia di una legge, che ne chiede la riforma, non pronuncia un giudizio politico ma morale, che è di sua competenza. Non manca di rispetto al Parlamento in uno Stato democratico, dove la critica è accettata, istituzionalizzata, il dibattito è libero. Non intende scatenare una guerra di religione, ma compie piuttosto un atto di amore verso l'uomo, un servizio verso il futuro dell'umanità. Se togliessimo il diritto di pronunciare un giudizio morale sulle leggi ingiuste e inique di uno Stato, non avremmo alcun diritto di condannare un Kappler, che ha compiuto delitti contro l'umanità, obbedendo alla legge del suo Stato nazista.

È ufficio, dovere, è gloria della Chiesa alzare la voce in difesa del diritto primario e fondamentale dell'uomo: la vita umana. E lo ha fatto tante volte nella storia.

I cristiani e la promozione della vita

A quali compiti ci chiama la vita nascente?

Non basta denunciare, condannare a parole l'aborto. La comunità cristiana è chiamata a testimoniare l'amore, il rispetto, l'accoglienza della vita con gesti concreti.

Segnaliamo due strumenti:

Il Consultorio matrimoniale di ispirazione cristiana, che lavora da anni in Diocesi di Udine con la generosa dedizione di ottime persone a cui va pubblicamente tutta la nostra stima e riconoscenza. Esso ha bisogno di collaboratori che lo facciano conoscere, che vi orientino donne in difficoltà, perché siano aiutate a ritrovare ragioni di speranza e di vita in momenti di decisioni difficili e talvolta drammatiche.

I Centri per l'accoglienza della vita. Ne è già sorto uno a Udine. Auspichiamo ne sorgano altri, almeno nelle parrocchie più grosse della diocesi. Quando un medico ha aiutato una mamma a decidere di conservare la vita del bambino concepito, a chi la affida? Non è raro il caso in cui la donna si trova sola a lottare con la ostilità dei congiunti.

È importante allora che ci siano (già ci sono):

- Persone pronte ad offrire l'aiuto morale della comprensione, del dialogo, del sostegno anche materiale ed economico con la ricerca del lavoro, della casa, con l'aiuto finanziario.
- Famiglie disponibili ad accogliere ragazze madri rifiutate dai genitori, cacciate da casa col motivo del disonore.
- Coppie disposte all'adozione, da proporre alla donna, qualora decidesse di non tenere il bambino. E così non resti abbandonato e solo un uomo nella vita senza il calore affettivo di una famiglia.

Sono forme nuove di carità che si aprono alla comunità cristiana e si impongono alla nostra coscienza.

C'è chi rimprovera a noi cattolici di non essere stati abbastanza attenti e solleciti a reagire contro il fenomeno dell'aborto clandestino. È una accusa che ci brucia dentro e ci sprona alla fedeltà al tempo presente.

Sarebbe un contro-segno o un contro-senso che noi cristiani ci limitassimo ad allarmismo, a fatalismo, a condannare solo a parole la legge dell'aborto che legalizza l'uccisione di tanti bambini non nati in Italia (statistiche attendibili dicono 100 mila all'anno).

Il mondo d'oggi attende da noi cristiani un nuovo impegno a favore della vita.

* * *

Abbiamo la sensazione che sul tema della vita umana si decida il confine tra la civiltà e la barbarie alla conclusione di questo secolo. Il Dio della vita e della storia chiama la Chiesa a questo importante, decisivo appuntamento. Proprio su questo impegno per la difesa della vita umana la Chiesa sarà giudicata domani da Dio e dagli uomini. Che i secoli futuri non debbano accusarla di aver mancato per colpa nostra, a questa grande e impegnativa difesa dell'uomo.